

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 19,00 (Estero) da versare sul C.C.P. n. 15126253 - Direzione e Amm.: 25043 Breno (Brescia) Italia - Via Garibaldi - Telefono 3355788010

È STATO IL PAPA DEL DIALOGO

La notizia ha appena invaso l'etere ed è arrivata negli angoli più sperduti del mondo; soprattutto ha raggiunto i cuori delle immense folle che, nel suo interminabile peregrinare, il Papa della comunicazione e del dialogo ha raccolto intorno a sé.

Dal "nuntio vobis gaudium magnum" con cui, secondo il rito tramandato nei secoli, la folla assiepata in piazza S. Pietro apprese, sul far della sera del 16 ottobre 1978, "habemus papam" e subito il nome, ai più sconosciuto, di Karol Wojtyła, alla mesta e ormai da qualche giorno attesa comunicazione del suo ricongiungimento col Padre, per il quale ha intensamente vissuto ed operato, sono trascorsi quasi 27 anni di Pontificato. Un lunghissimo periodo e tutto di un'intensità inverosimile, che ha segnato la vita religiosa, morale, sociale, politica, economica di ogni singolo uomo e delle comunità tutte sparse in ogni parte della terra. E' proprio impossibile, di fronte a quanto è stato detto e scritto da autorevoli commentatori e dalla gente comune in tutti questi giorni di mestizia, di rievocazione e di preghiera, aggiungere una sola parola o un solo pensiero che non siano stati ascoltati o espressi.

Nel ricordo di una figura dal carisma straordinario vogliamo però recuperare uno degli elementi che, forse più di altri, ci sembra abbia contribuito a rendere Giovanni Paolo II veramente eccezionale: la capacità di comunicare e dialogare.

Lo si è capito fin dal suo apparire, dopo l'annuncio, sul balcone della Basilica vaticana. Le poche parole pronunciate, quel vostra e poi nostra, con riferimento alla lingua italiana, e quel conclusivo corripgerete, hanno con immediatezza annullato ogni comprensibile distacco determinando quel raccordo e quell'intesa successivamente, emotività del forza comunicativa chiunque si al suo cospetto: terra, alle masse giovani entusiasti con i loro gioiosi che non avevano narlo, toccarlo, il mantello; dagli quali da diversi la sofferenza, ai quali ha chiesto re considerazione. trasmettere gioia,



mai venuta meno Ma al di là della momento la sua va ha fatto presa veniva a trovare dai potenti della avvolgenti, dai sti e coinvolgenti canti, ai bambini paura di avvicinarsi nascondersi sotto ammalati, con i anni divideva carcerati per i più volte maggiore. A tutti riusciva a coraggio, speranza, fiducia e soprattutto fede. Il suo dire, pur studiato quando doveva affrontare temi impegnativi e delicati in quanto soggetti al linguaggio diplomatico di un Capo di Stato, mai perdeva di chiarezza e di intensità o appariva reticente. I toni usati e alcuni suoi gesti poi davano anima alla sua comunicazione e spesso erano più eloquenti delle stesse parole. Quante volte, superando ogni protocollo, interrompeva il suo dire per una breve interlocuzione o per urlare il suo pensiero, quasi un anatema, verso coloro che, con la iterata pratica dell'illegalità, minacciavano e generavano lutti in tante nostre comunità. Era il Papa del sorriso e dei toni severi, della comprensione e della rigidità, della modernità e della avversione ad ogni forma di modernismo, che considerava minaccioso ed incompatibile con la morale cristiana.

Una capacità di dialogo tale la sua da rendere possibile l'incontro con popoli di religioni diverse, ai quali pervicacemente ha implorato un ravvicinamento, riuscendo più volte a far pregare assieme i loro massimi esponenti; da rendere possibile il viaggio in Paesi ancora legati a ideologie ben lontane dal cattolicesimo; da consentire, dopo pochi anni dalla sua elezione, il crollo delle ideologie e delle cortine che avevano provocato guerre disastrose.

Era rimasto un solo capitolo da aggiungere al suo intenso diario: il viaggio a Mosca, coronamento di un percorso difficile di avvicinamento con la Chiesa russa. Non ce l'ha fatta. Ma, ne siamo certi, non demorderà e saprà certamente a quale Santo votarsi e quali parole rivolgere al Padre perché altri possa completare quel percorso così ostinatamente, in 27 anni di Pontificato, tracciato.

Elezioni Regionali: Unione 11 - Polo 2

Pesante sconfitta del centrodestra. Anche Piemonte, Liguria, Lazio e Puglia al centrosinistra

Si sono da poco chiuse le urne. Non sono ancora iniziati gli spogli, ma già le primissime proiezioni indicano un sostanziale cambio di rotta dell'elettorato. Nonostante alcune incertezze dovute ad una forbice troppo stretta delle percentuali accreditate alle due coalizioni, si avverte il profilarsi di una sonora sconfitta della Casa delle Libertà.

Col passare delle ore, man mano che le proiezioni venivano elaborate sui voti scrutinati le prime indicazioni trovavano conferma ed anche se nel Lazio e soprattutto in Puglia si è dovuto attendere le prime luci dell'alba per avere la certezza del risultato, i risultati finali non si sono modificati. La coalizione dell'Unione che fa riferimento al leader Romano Prodi governerà in 11 Regioni sulle tredici in cui si votava per il rinnovo dei rispettivi Consigli. La coalizione della Cdl, che ha il suo leader in Silvio Berlusconi, mantiene le due Regioni: Lombardia e Veneto.

Particolarmente rilevanti dal punto di vista politico i cambi di maggioranza nel Lazio dove il Governatore uscente Storace lascia il posto a Marrazzo, in Piemonte dove Mercedes Bresso supera in voti il Governatore in carica

Ghigo, in Puglia, la Regione in cui il risultato è stato maggiormente in bilico, ma che alla fine ha visto la vit-

toria di Vendola con oltre il 51% sull'affermato e ritenuto vincente Fitto e in Liguria (segue a pagina 2)

Formigoni governa la Lombardia

Il leader della Cdl alla 3ª rielezione

La Lombardia è una delle due Regioni che confermano un governo di centrodestra. E questo lo si deve soprattutto alla notorietà e alle capacità politiche di Roberto Formigoni, da dieci anni alla guida della Giunta Lombardia.

Il suo successo sul contendente Sarfatti è stato netto, circa dieci punti percentuali (53,4% alla Cdl e 43,6% all'Unione), ma altrettanto consistente è risultato il minor consenso rispetto alle precedenti elezioni del 2000, quando la percentuale dei voti alla sua coalizione aveva superato il 62% rispetto al 31,5% del centro sinistra.



Roberto Formigoni, per la terza volta governatore della regione Lombardia.

Questi i voti riportati dai singoli partiti:

Partito	Voti	%	Seggi
Casa delle Libertà		53.4	36
Forza Italia	1.136.658	26,0	18
Lega nord	692.802	15,8	11
An	380.634	8,7	5
Udc	166.198	3,8	2
Nuovo psi	36.733	0,8	0
Polo laico	11.123	0,3	0
Unione		43.6	27
Uniti nell'ulivo	1.186.119	27,1	19
Rif.com	248.897	5,7	3
Verdi	127.699	2,9	2
Part.pens.	115.604	2,6	1
Pdci	104.246	2,4	1
L'Italia dei valori	61.299	1,4	1

Ai seggi assegnati al centrodestra vanno aggiunti i 16 del listino. Il Consiglio Regionale infatti è costituito da 80 Consiglieri.

Breno: La Comunità Montana approva il bilancio

D'intesa col Bim definito un progetto strategico integrato per la Valle

Dopo il rinnovo degli organi previsti dallo Statuto l'Assemblea della Comunità Montana di Valle Camonica ha affrontato, in una seduta intensa di interventi pacati e propositivi, l'analisi e l'approvazione del bilancio di previsione per il 2005.

Alla proposta delle diverse voci di spese il direttivo guidato dal presidente Ales-



Comunità Montana.

sandro Bonomelli è giunto dopo una intensa attività di consultazione con le istituzioni locali e dopo una stretta intesa col Consorzio Bim per una più efficace gestione delle risorse.

Nel corso dei lavori assembleari Bonomelli ha illustrato gli aspetti più rilevanti del programma di lavoro dell'En-

(segue a pagina 2)

Edoardo Mensi a capo di IMONT

Formalizzato il prestigioso incarico

■ Che il Sindaco di Breno e presidente del Consorzio BIM di Valle Camonica Edoardo Mensi dovesse assumere l'incarico di Presidente dell'Istituto per la montagna (IMONT) lo si sapeva da tempo. Ne avevamo dato notizia sul numero di luglio dello scorso anno riportando il testo del verbale del Consiglio dei Ministri del 22 giugno 2004, nel quale si annotava ufficialmente che E. Mensi veniva designato a ricoprire il prestigioso incarico. Sono passati alcuni mesi prima che quella investitura si ufficializzasse, ma proprio verso la metà del mese scorso la nomina è stata definitivamente formalizzata e la circostanza non poteva passare inosservata. Sindaci e amministratori infatti si sono voluti incontrare col neo presidente di questa istituzione così importante per lo sviluppo delle aree montane per porgere le più vive congratulazioni, ma anche per esprimergli fiducia sul suo operato a favore della Valle Camonica, bisognosa più che mai di maggiore attenzione a livello centrale per meglio coordinare le iniziative di sviluppo e di valorizzazione del proprio territorio. L'incontro è stato promosso dal Presidente della Comunità Montana Alessandro Bonomelli perchè Mensi incontrasse gli amministratori locali e presentasse le linee generali del suo programma. Introducendo i lavori Eugenio Fontana ha richiamato alla memoria le figure di Angelo Cemmi e Giacomo Mazzoli che, a livello nazionale, hanno avuto ruoli importanti per la trattazione dei grandi temi



Edoardo Mensi
copre anche l'incarico di Presidente della Federbim.

della montagna, e Bonomelli ha ricordato a Mensi che di questa tradizione dovrà tenere conto nell'attività futura. Mensi ha voluto poi sottolineare che la sua nomina è soprattutto un riconoscimento allo spazio che la Vallecamonica occupa nel contesto della montagna italiana e che l'istituto ha il compito di portare avanti, sebbene non più in via prioritaria, lo studio delle zone montuose in tutti i loro aspetti, facendo da punto di riferimento e di coordinamento per chiunque si trovi a operare in questo ambito. Naturalmente la progettualità di per sé non risolve i problemi; però occorre questo primo passo per poi percorrere quello, certamente più determinante, della norma legislativa che rende fattibile l'idea. Come già nella precedente nota del luglio dello scorso anno, l'Associazione "Gente Camuna" unisce alle espressioni di felicitazioni rivolte dalle istituzioni valligiane al presidente Mensi, le proprie, esprimendogli un sincero augurio di proficuo lavoro.

Accolta la richiesta di un missionario bresciano in Brasile

Il taglio di fondi metteva a rischio il mantenimento di 4200 bambini

■ Il missionario piemontese bresciano in Brasile, Luigi Rebuffini, 75 anni, aveva iniziato uno sciopero della fame per protesta contro i tagli dei fondi coi quali mantiene 4.200 bambini poveri in quattro istituti di assistenza sociale a Fortaleza. I bambini ai quali Rebuffini dà vitto, alloggio, educazione e formazione professionale provengono dai sobborghi di Fortaleza e dall'interno dello stato del Ceará, uno dei più poveri del Brasile. Per rafforzare la protesta, la banda del Centro educativo della gioventù Padre Piamarta, uno degli istituti diretti da Rebuffini, aveva dato vita a un «concerto di protesta», seguito da una manifestazione, di fronte alla sede della segreteria dell'Azione sociale

del governo del Ceará, da cui dipendono direttamente i contributi. Secondo don Luigi, i vari istituti da lui fondati e diretti ricevevano fino all'anno scorso dallo stato del Ceará 80 mila Reais (pari a 25 mila euro) al mese, ma nel 2005 si sarebbero ridotti ad appena un quarto, a causa di tagli del Governo nel bilancio degli aiuti sociali. Rebuffini, che può contare anche sugli aiuti dell'Operazione Lieta di Brescia, comunque insufficienti, aveva quindi deciso di digiunare, nonostante l'età avanzata e i postumi di un trapianto di fegato che gli aveva già minato la salute. «È dal marzo del 2004 che i soldi arrivano in ritardo, e ne arrivano sempre meno, ha detto don Luiz. Sono mesi che mi promettono di trova-

re soluzioni, ma finora non è successo nulla, i politici promettono, ma poi si tirano indietro». Per fortuna qualcosa è successo.

Infatti il suo gesto ha indotto lo Stato del Ceará a modificare le decisioni prese ed a garantire i fondi necessari. Sono quattro gli istituti di assistenza sociale che dirige don Luigi (tre a Fortaleza e uno nella cittadina di Limoeiro do Norte); in essi bambini e adolescenti dei due sessi, tra i 7 e i 18 anni, seguono corsi professionali in meccanica, falegnameria, informatica, pedagogia, dattilografia, floricultura e musica ed apprendono una professione. Rebuffini è giunto in Brasile nel 1957, ed ha aperto la sua prima opera sociale nel Ceará nel 1960.

Elezioni Regionali: Unione 11 - Polo 2

(segue da pagina 1)

con la vittoria di Burlando sull'uscente Biasiotti. Mai come in questa tornata elettorale i ma e i però, a cui spesso si ricorre per trovare delle giustificazioni ad un voto insoddisfacente, sono stati messi da parte e dagli esponenti della Casa della Libertà si è dovuto ammettere la pesante sconfitta. Oltre al numero delle Regioni conquistate, 11 per ora, ma tra quindici giorni si voterà anche in Basilicata, anche i voti riportati dai singoli schieramenti evidenziano il successo dell'Unione; le percentuali infatti ribaltano

il risultato di 5 anni fa accreditando alla coalizione vincitrice il 53% e poco più del 44% al Polo.

Tale calo di consensi ha poi riguardato in particolare Forza Italia, il partito cioè del Presidente del Consiglio e questo accresce il problema politico all'interno della coalizione del centrodestra.

E' pur vero che il voto amministrativo non va confuso col voto politico con cui si chiede all'elettore di votare per il governo del Paese, ma l'aspra campagna elettorale ed il coinvolgimento dei massimi leader di entrambi gli

schieramenti finché è stato possibile (l'ultimo giorno di campagna elettorale è stato annullato in segno di rispetto per le gravi condizioni di salute del Papa) ha accentuato il valore politico del voto.

Dalle prime dichiarazioni non sembra vi siano ripercussioni sulla regolare durata del Governo Berlusconi, ma da più parti, all'interno della maggioranza, si chiedono sostanziali e immediati cambi di rotta.

I prossimi giorni saranno determinanti per conoscere quali potranno essere gli sviluppi futuri.

Breno: La Comunità Montana approva il bilancio

(segue da pagina 1)

te comunitario per l'anno in corso, soffermandosi sulle grandi opzioni strategiche dell'operato dell'Ente, che vuole sempre più essere la casa dei Comuni, e quindi del confronto istituzionale, ma anche conquistare la necessaria fiducia per far sentire una voce forte là dove si prendono le decisioni, si decidono le strategie, si assegnano le risorse. L'obiettivo che fa da cornice a tutti gli altri -ha proseguito Bonomelli- deve essere pertanto quello di definire un progetto strategico integrato che tenga presente il territorio della Valle nel suo insieme e proponga uno sviluppo omogeneo. Dalle attività previste nel

bilancio, che pareggia tra entrate e spese in circa 23 milioni di euro, rilevante è quella progettuale viaria riguardante la tangenziale di Edolo, ma anche alcune strade intercomunali, la nuova bretella stradale a Darfo B.T. con la costruzione di un ponte sull'Oglio per snellire il traffico nella cittadina termale, la metanizzazione delle aree marginali non ancora servite dal gas pulito.

Particolare attenzione si evince ancora dal bilancio per la costruzione di un sistema turistico d'area vasta che consenta di valorizzare tutte le risorse del territorio: ambientali, culturali, archeologiche, religiose, enogastronomiche, paesaggistiche, ecc., da inse-

rire complessivamente in un circuito più ambizioso. Da ciò la necessità di aprire al più presto il Museo e la Biblioteca di Breno, che devono assumere il ruolo importante di nucleo operativo del sistema culturale integrato, la cantina sociale di Losine per la valorizzazione della produzione vitivinicola, un centro servizi che, unitamente a quello intervallivo di Edolo, promuova la protezione di animali autoctoni come la capra bionda dell'Adamello. Ampia inoltre l'attenzione del direttivo comunitario per il Parco dell'Adamello, con l'impegno di far crescere nella gente la consapevolezza delle potenzialità di sviluppo delle aree protette, e per la

difesa del suolo per prevenire situazioni di pericolo per le popolazioni e di disagio nella mobilità.

Attenzione inoltre, in accordo col Bim, si è posta per le necessità impellenti dei piccoli comuni, che, causa anche i tagli della finanziaria, si trovano spesso in gravi difficoltà. Un fondo di emergenza potrà essere di aiuto nelle spese correnti.

Non sono stati sottaciuti infine dal presidente Bonomelli alcuni temi organizzativi e gestionali come quello dei servizi sociali e del ciclo integrato delle acque per i quali va evitato il pericolo di una divisione delle amministrazioni.

Da ciò l'invito all'Assemblea

e agli Enti Locali di costruire una unità d'intenti per dare concretezza e tempestività agli interventi da cui dipende non solo la credibilità dell'Ente, ma soprattutto la crescita della Valle, purtroppo minacciata da situazioni di crisi di alcuni settori, come il tessile ed il termalismo, e quindi da possibili perdite di posti di lavoro.

L'Assemblea, dopo una serie di interventi, ha approvato la proposta del direttivo con 56 voti a favore, 26 astenuti e nessun voto contrario, testimonianza questa del senso di responsabilità e di volontà di collaborazione di tutti i delegati, indipendentemente dalla loro scelta di schieramento.

L'ASL propone nuovi servizi per persone disabili

Importanti investimenti strutturali e per la diagnostica

■ Disabili e handicappati sono al centro nel corso del Convegno tenutosi presso la sala del Bim di Breno su «Nuovi sistemi di intervento per persone disabili», è stata presentata la pubblicazione «Percorsi di valutazione della disabilità e dell'handicap», curata dall'Asl Valcamonica - Sebino.

Dalla ricerca sono emerse indicazioni positive circa le azioni che l'ASL attua a favore di queste persone e pertanto il direttore generale dell'Asl Angelo Foschini ha potuto con orgoglio affermare che la sanità valligiana, con i suoi ormai molti picchi di eccellenza, si pone ai primi posti non solo della nostra regione, ma persino del contesto nazionale.

La pubblicazione è stata presentata nei suoi contenuti dal prof. Eugenio Fontana, nella sua qualità di addetto stampa dell'Azienda Sanitaria.

Si tratta di uno strumento,

ha affermato Fontana, che offre risposte alle molteplici tipologie del disagio e della disabilità; un insieme di strategie che colloca l'ente sanitario all'avanguardia per quanto concerne conoscenze scientifiche ed applicazioni pratiche.

Anche l'arciprete di Breno don Tino Clementi ha voluto portare il suo pensiero evidenziando come gli animatori che si dedicano ai disabili danno molto, ma ricevono

anche parecchio: senza gli handicappati, ha egli aggiunto, saremmo tutti più poveri in umanità.

Altri interventi si sono succeduti nel corso del Convegno, tra cui il dott. Ermanno Scotti responsabile del servizio anziani e disabili dell'Asl, che ha fatto notare come ogni intervento degli addetti ai lavori si pone come fine oltre quello della persona, il miglioramento della qualità di vita.



Esine: l'Ospedale di Vallecamonica.

Guglielmo Ghislandi a 40 anni dalla morte

Perseguitato dal fascismo fu sindaco di Breno e Brescia

■ Guglielmo Ghislandi è una di quelle figure che nelle comunità in cui hanno vissuto, lasciano il segno della loro esistenza. Avvocato, sindaco di Breno e di Brescia, consigliere provinciale, membro dell'Assemblea Costituente e più volte deputato, nasce a Breno il 15 agosto 1887 e muore nella sua casa natia a 78 anni il 2 marzo 1965.

La ricorrenza dei 40 anni dalla sua scomparsa è stata occasione per richiamare alla memoria la sua operosità, il suo impegno politico, la sua azione sociale, le sue battaglie all'interno e all'esterno delle Istituzioni di cui è stato membro autorevole e di spicco. Un Convegno per onorare la sua memoria è stato infatti promosso dal comune di Brescia. Il giovane Ghislandi concluse gli studi liceali a Bergamo, città d'origine di papà Luigi, entra nel collegio universitario "Ghislieri" di Pavia quale studente di Giurisprudenza. Dopo la laurea ritorna in Valle Camonica e inizia la sua professione di avvocato. Attratto dai movimenti di inizio secolo, aderisce al movimento liberal-democratico, collabora col Circolo Popolare, col periodico "Il risveglio camuno"



L'on. Guglielmo Ghislandi durante un comizio.

e con la società operaia di mutuo soccorso Garibaldi. Giovanissimo, nel 1912 viene eletto sindaco di Breno. Allo scoppio della Grande Guerra vi partecipa volontario; durante la quarta battaglia dell'Isonzo il 18 novembre 1915 viene però ferito al braccio sinistro. Decorato di medaglia al valore, viene congedato, col grado di Capitano, nel novembre 1918. L'anno dopo, nel novembre del 1919, fervido sostenitore delle più moderne istanze sociali, viene eletto, alla Camera dei Deputati e l'anno dopo è confermato nella carica di sindaco di Breno. Nel 1921 la Provincia di Brescia viene unita a quella di Bergamo in una sola circoscrizione elettorale e il movimento combattentistico di Ghislandi ne esce sconfitto. Nel settembre del 1921 aderisce al movimento socialista massimalista e ciò gli consente di conquistare

il seggio di consigliere provinciale a Brescia. Durante il fascismo per Ghislandi inizia un periodo di vita difficile e rischioso. Minacciato e perseguitato, nel maggio del 1926 viene bandito da Breno con l'accusa di «associazione a delinquere» e di «eccitazione all'odio di classe». Cancellato dall'albo professionale, si rifugia a Milano, ma non riesce a sfuggire all'arresto e al successivo confino a Lauria (Potenza), dove rimane fino al 1928. Assolto dal Tribunale Speciale per «non essere provata la reità», è liberato dal confino, ma gli viene impedito il ritorno a Brescia.

Prosegue però la sua attività antifascista, subendo per questo ancora il carcere. Di nuovo scarcerato, si rifugia in Val d'Ossola ove prende parte attiva al movimento partigiano e all'insurrezione nazionale. Dopo la Liberazione viene eletto nell'Assemblea Costituente e poi si candida alle elezioni politiche del 18 aprile 1948, nella lista del Fronte Popolare. Riconfermato nelle prime quattro legislature repubblicane, ha ricoperto anche la carica di vice presidente della Commissione Finanze e Tesoro e della Commissione Difesa.

S.O.S. Darfur

Mobilizzazione delle coscienze per salvare milioni di bambini

■ Non so se il Festival di San Remo verrà ricordato nel tempo per la bella canzone "Angelo", nata dalla tragedia dello tsunami, presentata da Francesco Renga o per la brillante performance del conduttore.

E' certo però che la trasmissione è servita a farci conoscere la tragicità in cui vive una intera popolazione del Sudan occidentale, o comunque a richiamare la nostra attenzione sulla difficile situazione in Darfur, a causa della siccità, ma anche degli inarrestabili conflitti, che generano violenze e costringono le popolazioni a biblici spostamenti.

Purtroppo gli eventi terrificanti che sconvolgono il mondo a causa di eventi climatici e sismici o per le lotte etniche e tribali o per vere e proprie guerre che si prolungano nel tempo ed acuiscono l'odio, fomentano l'integralismo e generano il terrorismo, producono nell'opinione pubblica una sorta di loro fatalistica accettazione, interrotta da temporanee ed emotive azioni di solidarietà, come accaduto nel sud est asiatico, a seguito delle distruzioni e delle morti provocate dallo tsunami.

Le notizie poi, col passare dei giorni, si riducono a flash, fino a scomparire del tutto dai giornali e dagli altri mezzi di informazione.

L'iniziativa della Rai di utilizzare una trasmissione che ha richiamato ascolti enormi per porre l'attenzione su quanto sta avvenendo in Darfur, ci ha come fatti sussultare e il coinvolgimento emotivo, testimoniato dalla solidarietà, ha rimosso per un momento l'indifferenza.

Ma cosa sta accadendo di così drammatico in questo lembo d'Africa. Le magre scorte dei raccolti degli anni scorsi si sono esaurite e quest'anno le semine sono gravemente ridotte a causa della siccità e del fatto che circa due milioni di persone si trovano nei campi per sfollati e non hanno accesso alle proprie terre. Tale insicurezza alimentare può inoltre scatenare nuovi conflitti, con conseguenze, in particolare sui bambini, assai gravi. La malnutrizione a lungo termine minaccia, annota l'Unicef, 1 milione di bambi-

ni, 550.000 dei quali sono di età inferiore ai 5 anni.

Gli interventi umanitari nei campi degli sfollati hanno avuto pieno successo e richiamano le popolazioni desiderose di un migliore accesso ai servizi di base.

Questo però comporta un ulteriore abbandono delle aree rurali e di conseguenza la riduzione della produzione di risorse alimentari primarie. Il problema più difficile che si pone all'attenzione delle cancellerie di mezzo mondo è quello di eliminare le cause del conflitto; un conflitto che dura da tanto, tra le popolazioni della regione stanche delle troppe ingiustizie, del lungo e più totale abbandono e dei ripetuti assalti delle forze governative, e il potere centrale di Khartoum.

Nel febbraio 2003 si è costituito il Fronte di liberazione del Darfur, formato da comitati di autodifesa dei villaggi fur, che, unendosi ad altri gruppi etnici della regione ed alleandosi con altri Movimenti, è diventato Esercito di liberazione del Sudan.

E' difficile districarsi nel ginepraio delle motivazioni di tale conflitto.

Resta il fatto che, secondo quanto riferiscono osservatori dell'ONU, il governo sudanese è responsabile di pulizia etnica e di crimini contro l'umanità e che nel Darfur vige il terrore.

Lo stesso segretario Kofi Annan, dopo aver riconosciuto la pulizia etnica, ha aggiunto che il rischio di genocidio è reale e non ha escluso un possibile intervento armato internazionale.

La situazione rende urgente che gli Stati, soprattutto quelli africani per evitare che l'interferenza di Governi di altri continenti generi timori colonialistici, si adoperino per facilitare il dialogo tra le parti. Ben vengano quindi gli appelli sia per la solidarietà, ma soprattutto perchè la pace in Sudan, e in particolare nel Darfur, trovi posto nell'agenda politica di tutti i Capi di Stato e di Governo.

La globalizzazione non riguarda solo l'economia; anche in questi casi il disinteresse verso un problema locale potrebbe essere causa di una più grave estensione del conflitto.

A 97 anni ci lascia Suor Maria Salvetti

Da 78 anni missionaria francescana in Francia

■ E' scomparsa all'età di 97 anni suor Maria Salvetti, Missionaria Francescana di Maria, originaria di Mezzarzo. In questa frazione di Breno era nata il 16 agosto 1907 ultima di quattro fratelli. Manifestò subito la sua vocazione religiosa divenendo suora di clausura nel 1927.

Questa scelta la tenne per lungo tempo lontana dalla famiglia, a tal punto che ricordano i parenti più stretti, solo nel 1946, in occasione del referendum su monarchia o repubblica ottenne un breve permesso.

Dovette aspettare ancora molti anni per riabbracciare



Suor Maria col nipote padre Glisente nato dopo la sua entrata in Convento e la sorella Francesca..

i suoi familiari, molti dei quali neppure conosceva.

L'incontro infatti col nipote Cappuccino Padre Glisente

avvenne nel 1976, circa 50 anni dopo la entrata in Convento, e fu festa grande per tutti.

Suor Maria ha svolto con dedizione la sua missione in Francia, a Lille e il servizio a favore di tutti durante gli anni della guerra, nel 1982 fu insignita dalla Commissione per le Ricompense di Parigi della Medaglia d'oro al valore civile.

Riceveva con piacere il Notiziario "Gente Camuna", veramente unico collegamento con la sua terra. La ricordiamo con venerazione e siamo certi del suo sguardo benevolo.

Berzo Inferiore: Si rinnova la devozione del Fratasì

La comunità in festa per la ricorrenza della morte del Beato Innocenzo

■ Il 3 marzo ricorre l'anniversario della morte del Beato Innocenzo da Berzo, meglio noto in Valle col nomignolo di "Fratasi" e, come ogni anno, per tale circostanza rievocativa Berzo Inferiore si anima con una fiera e vari appuntamenti religiosi. Il beato Innocenzo, al secolo Gianni Scalvinoni, figlio di Pietro e di Francesca Poli, nacque a Niardo il 19 marzo 1844. La comunità valligiana gli ha da sempre mostrato una particolare devozione soprattutto dopo la beatifi-

cazione avvenuta per volere di Papa Giovanni XXIII il 12 novembre 1961. Le scarse note biografiche, oltre ad evidenziare la sua solida fede, annotano che rimase orfano del padre poco dopo la sua nascita, che giovanissimo entrò in collegio a Lovere, e che sei anni dopo si iscrisse al seminario vescovile di Brescia, divenendo sacerdote il 2 giugno 1867. Destinato alla parrocchia di Cevo, nel 1869 divenne vicerettore del seminario di Brescia, ma la sua vita religiosa lo

riportò dopo qualche mese in Valcamonica, come direttore delle scuole elementari di Berzo Inferiore. Scelse poi di diventare frate cappuccino, col nome di padre Innocenzo. Nominato precettore degli studenti dell'Annunciata nel 1883, e sette anni più tardi, il 3 marzo 1900, muore a Bergamo.

Sia a Niardo che a Berzo Inferiore vi sono testimonianze della presenza del frate sono oggi conservate e sono divenute un vero museo a ricordo del fratasì.

Capodiponte: il gemellaggio con Togo ha dato i suoi frutti

Costruito un ponte sul fiume per unire due villaggi

■ Il gemellaggio di Capodiponte con Togo dura ormai da un decennio ed una apposita commissione, presieduta da Franco Dangelini, promuove e gestisce le iniziative a favore di alcune comunità di questo lontano Paese d'Africa. Grazie alla generosità dei capontini, sono già stati costruiti l'edificio dello stato civile, la scuola elementare a Dogakawa che sarà frequentata da circa 200 bambini, ed un ponte ad Hagou su un fiume che consente il collegamento del villaggio. Dangelini, accompagnato da monsignor Joseph Ballong, originario del Togo e responsabile della Radio Vaticana in Africa, ha visitato di recente i 14 villaggi del cantone e le massime autorità di Siou,



Il presidente del comitato pro gemellaggio Franco Pangolini in Togo.

che gli hanno manifestato gratitudine e amicizia per le importanti opere realizzate ed in particolare per la costruzione del ponte che consente ai bambini dei due quartieri di utilizzare la scuola del villaggio che un tempo non avevano potuto frequentare a causa del fiume che li separa-

va. Il ponte inoltre permette agli uni ed agli altri di aiutarsi in caso di pericolo (incendi, malattie, morti, razzie), rompe l'isolamento del villaggio e consente alla popolazione di dedicarsi liberamente ai lavori campestri (l'agricoltura è la fonte di sostentamento di queste popolazioni). La commissione pro gemellaggio pensa già ad altri progetti come la costruzione della scuola superiore, di un passaggio pedonale sul fiume, di impianti di potabilizzazione dell'acqua (l'acqua del fiume che è infettata da ogni malattia) e la costruzione del pavimento della chiesa di monsignor Ballong nel villaggio di Agrogonsu.

Cedegolo: Accordo per il Museo dell'energia

Sarà ospitato nell'imponente edificio della centrale



Veduta d'insieme del futuro Museo secondo il progetto vincitore del concorso.

■ Una interessante ed elegante pubblicazione edita dal comune di Cedegolo raccoglie oltre 40 proposte progettuali di utilizzo della solida centrale elettrica, ora dismessa, quale sede del Museo dell'energia. La soluzione vincitrice del concorso è quella presentata dallo studio dell'arch. Claudio Gasparotti con sede in Darfo B.T.. L'antico edificio fu progettato nel 1910 dall'ing. Egidio Dabbeni per conto dell'allora Società Elettrica Bresciana. Sorge lungo la statale 42 e risalta per la sua struttura mastodontica e squadrata, testimonianza di un modo di costruire secondo schemi di un'architettura "pesante" che un tempo era forse sinonimo di stabilità e di durata. La sua riconversione è frutto di un intenso lavoro di raccordo tra diversi Enti, avviato nel 1997, durante l'Amministrazione del compianto Sindaco Gian Pietro Guzzetti. Ora sono finalmente maturi i tempi per rendere concrete le intese raggiunte. Un accordo di programma, recentemente sottoscritto a Palazzo Broletto, sede dell'Amministrazione provinciale di Brescia, dal Comune di Cedegolo, Comunità montana di V.C., Comune di Brescia, Provincia e Università di Brescia, Regione Lombardia e altri, pone in essere impegni precisi per

2 milioni e 860 mila euro di cui due milioni per opere edili e impianti tecnologici. Ai costi del progetto bisognerà aggiungere quelli per la gestione del futuro museo. La struttura espositiva verrà messa a disposizione di un pubblico di visitatori provenienti potenzialmente non soltanto dalla Valcamonica o dal Bresciano, ma anche dal resto della Regione. E' intenzione infatti dei promotori recuperare a fini didattici un'opera che, per un lungo periodo, ha fornito energia alla Valle, così come è giusto ricordare che la tradizione "elettrica" fa parte integrante della cultura e dell'economia camuna. Soddisfazione per questo importante accordo è stata espressa da tutte le autorità presenti.

Particolarmente sentita quella del Sindaco di Cedegolo Pier Luigi Mottinelli, che considera il risultato ottenuto anche un tributo di riconoscenza a quanti hanno lavorato, anche a costo della vita, per la realizzazione di opere che hanno cambiato la Valle, ed hanno contribuito allo sviluppo del Paese. Il museo dell'energia elettrica di Cedegolo è destinato ad inserirsi nel più ampio progetto di un «museo dell'energia» che interessa tutto il territorio bresciano, intitolato ad Eugenio Batisti.

Comparto tessile in crisi

Le piccole aziende chiedono sostegno al Governo

■ La preoccupazione per la crisi del settore tessile continua a provocare manifestazioni di protesta in tutta la Valle. I lavoratori del comparto hanno incrociato le braccia per 8 ore per ricordare la attuale difficile situazione che vive la nostra Regione e la nostra provincia. Negli ultimi 14 anni l'emorragia di forza lavoro, che in questi ultimi mesi si è sempre più accentuata, ha superato le 17 mila unità; nel secondo semestre dello scorso anno

erano 80 le imprese bresciane interessate a situazioni di crisi e oltre 1.500 lavoratori hanno dovuto fare ricorso agli ammortizzatori sociali, mentre altri 600 hanno perso il posto di lavoro. I tre quarti circa dei 23 mila occupati in provincia in questo settore sono donne e la loro ricollocazione in altre aziende diventa sempre più problematica. Ritenendo insufficiente, e comunque anacronistica, la proposta della Lega Nord di imporre

(segue a pagina 5)

Capodiponte: tre percorsi tra le incisioni rupestri

Presentate le nuove iniziative del Centro Studi



La mappa di Bedolina. Sulla sinistra si può osservare la rosa camuna, divenuta simbolo della Regione Lombardia.

Un finanziamento di 450.000 euro della Secas consentirà a breve di iniziare i lavori per la realizzazione del Parco archeologico comunale di Serodina e Bedolina. Con tali risorse si prevede l'edificazione, nelle adiacenze del cimitero di Cemmo, delle strutture di ingresso di gestione e accoglienza e la realizzazione di tre percorsi pedonali di visita ai siti archeologici del Parco di Naquane, di Serodina-Bedolina e dei Massi di Cemmo. Il primo tracciato si dirigerà verso Pescarzo, alla mappa di Bedolina, mentre gli altri due saranno orientati alle adiacenze della Pieve di S. Siro, verso Sellero fino al passaggio a livello in località Scianica. Nel sito sono visibili le rocce istoriate di più rilevante interesse, in particolare la n.12, che si ritiene per quantità e qualità dei graffiti paragonabile alla grande roccia di Naquane. Un secondo ingresso verrà realizzato sulla strada fra Cemmo e Pescarzo, ad un chilometro di distanza dal paese, sul lato destro, nell'area di sosta utilizzata dai visitatori per

accedere a Bedolina. Tutte le rocce verranno ripulite a cura della Sovrintendenza archeologica e opportunamente illustrate da pannelli esplicativi; i sentieri interni all'area saranno sistemati. Seradina e Bedolina, oltre che per l'aspetto preistorico e la loro localizzazione protetta e riparata, sono uniche anche da un punto di vista naturalistico. Sempre nel futuro Parco si potranno ammirare le cosiddette «marmitte dei giganti», grandi buchi circolari scavati nella roccia, originati dal processo geologico di erosione dell'acqua. Il parco, una volta ultimato, andrà a completare l'offerta turistica di Capodiponte, che già annovera il Parco nazionale di Naquane, il parco dei Massi di Cemmo e il costruendo Museo archeologico, sito a ridosso della parrocchiale di San Martino in centro al paese.

Quest'ultima struttura accoglierà una trentina di statue stele che ora giacciono al Parco di Naquane e che saranno valorizzate con pannelli esplicativi ed illuminazione particolare.

(segue da pagina 4)

dazi doganali, i lavoratori chiedono, nel breve periodo, la possibilità di estendere gli ammortizzatori sociali anche alle aziende con meno di 15 dipendenti. Un'iniziativa di cui beneficerebbe, in provincia di Brescia, circa la metà dei lavoratori attualmente coinvolti in situazioni di crisi e sollecitano la convocazione

di incontri che formalizzino la richiesta al ministero di interventi straordinari in favore dei lavoratori delle piccole imprese. Si tratta di provvedimenti tampone che richiamano le responsabilità delle aziende, che devono tener conto delle mutazioni del mercato e devono impegnarsi di più nella ricerca e nell'innovazione.

Sostieni e leggi:

GENTE CAMUNA

Malonno: Un'associazione in aiuto dei Missionari in Africa

Una struttura sanitaria per le donne africane

Don Tarcisio Moreschi, originario di Malonno, opera in Africa e da tempo coltiva il sogno di realizzare una struttura sanitaria in Tanzania dove svolge la sua attività da oltre 15 anni come missionario "muratore".

La richiesta di aiuto di don Tarcisio, abituato a prendere la cazzuola e sporcarsi le mani col cemento per realizzare i suoi progetti, non è andata a vuoto. Alcuni volontari hanno infatti deciso di avviare una raccolta di fondi e così la struttura sanitaria ideata dal missionario nella zona di Ikelu potrà diventare realtà. Il progetto avviato tre anni fa prevede la costruzione di un piccolo ospedale al quale affiancare anche un orfanotrofio per accogliere gli orfani della zona. Per tali iniziative a Malonno è stata costituita l'associazione "Pamoya", che significa insieme per crescere. In un incontro aperto tenutosi a Edolo sono state illustrate le finalità che



Lavori in corso per realizzare la struttura sanitaria in Tanzania.

Pamoya intende perseguire: "Puntiamo - è stato detto - a raccogliere fondi da inviare a don Tarcisio e a Fausta Pina, volontaria di Andrista di Cevo, che ha dedicato gran parte della sua vita ai piccoli orfani affetti da Aids, affinché riescano al più presto a completare le due strutture". Un conto corrente garantirà la correttezza di ogni operazione. Don Tarcisio e Fausta ogni giorno preparano 300 pasti agli orfani e agli

ammalati; la priorità della associazione è infatti proprio quella di soddisfare i loro bisogni primari e fornire un tetto alle persone che quotidianamente assistono i due missionari.

I lavori delle strutture, grazie anche alla presenza di alcuni volontari della Valcamonica, sono già avviati. Ora si tratta di completarle e di provvedere all'acquisto dell'arredamento e degli strumenti medici indispensabili. Il progetto preliminare prevedeva la costruzione di una struttura sanitaria dotata di vari reparti. Ma, per ora si è deciso di puntare sulla realizzazione di un reparto di maternità, che offra assistenza medica qualificata alle donne che devono partorire, e sull'adozione a distanza degli orfani affetti da Aids. L'associazione ha sede a Malonno in Piazza Roma e si può contattare al numero 0364 657002 oppure inviando una e-mail a noris6@interfree.it.

A Brescia rievocata la storia del Castello

Luogo della memoria di avvenimenti locali e nazionali

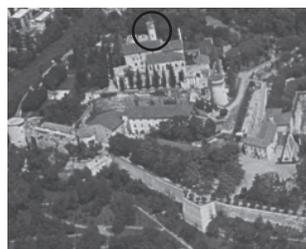
Il Castello di Brescia oggi è meta di turisti desiderosi di rivivere, mediante le notevoli tracce in esso contenute tra cui il Museo delle Armi e del Risorgimento, la storia, più o meno recente della città, ma non solo.

Le sue origini risalgono al XIII secolo, quando intorno al Colle del Cidneo venne realizzata dai Visconti una cittadella fortificata.

Da allora notevoli sono state le aggiunte e le modificazioni strutturali apportate dai successivi dominatori, tra cui Venezia.

Soprattutto dal Risorgimento in poi fu teatro delle scene più cruente: dalle insurrezioni del Quarantotto alla seconda guerra mondiale ed è per questo che esso rappresenta un fondamentale luogo della memoria, di vite consumate, di ideali pagati con sacrifici estremi.

A ricostruire una parte della sua storia è stato nell'approssimarsi del 60° anniversario della Liberazione, un convegno su «I luoghi della memoria - Il Castello nel Risorgimento e nella Resistenza, da Tito Speri a Giacomo Cappellini», organizzato



Veduta d'insieme del castello di Brescia. Nel cerchio in alto la Torre Mirabella.

dal Comune di Brescia con il Circolo culturale Ghislandi di Breno, la Comunità montana di Valle Camonica e il Comune di Cerveno.

Il Castello diventa luogo di repressione a partire dall'estate del 1848, allorché, dopo l'insurrezione della città, gli Austriaci lo fortificano con 14 cannoni puntati sulla città. Diventa così, paradossalmente, una struttura di offesa e di paura per i cittadini più che di sicurezza e di garanzia per la loro libertà.

Per gli anni a venire il Castello continuerà a essere luogo di repressione e di fucilazioni degli insorti catturati e rinchiusi nella Torre dei prigionieri.

Analoga funzione alcune sue torri avranno dopo l'8

settembre del 1943 e soprattutto negli ultimi mesi che precedettero la Liberazione del Paese dalle truppe nazifasciste.

Nel 1945, il Castello diventa infatti teatro operativo dei tedeschi.

Qui, nella Torre della Mirabella, venne rinchiuso Giacomo Cappellini, maestro di Cerveno, in Valle Camonica, aggregatosi alle Fiamme Verdi e divenuto ben presto uno dei massimi esponenti della Resistenza camuna. Catturato nel gennaio del 1945 in territorio di Lozio, fu rinchiuso in Castello e il 24 marzo del 1945 fu l'ultimo ad essere fucilato nella fossa dei martiri.

L'ultimo messaggio, scritto prima di morire, è un invito a non serbare rancore, segno che la riappacificazione, tema oggi di intenso dibattito, per questi martiri era iniziata già prima della morte.

Essi, pur consapevoli dei rischi che correvano, avevano fatto la loro scelta a sostegno degli ideali di Patria e Libertà e la loro testimonianza è giusto che non cada nel dimenticatoio o peggio subisca inaccettabili revisionismi.

Notizie in breve dalla Valle

• L'intergruppo AVIS Malegno-Ossimo-Borno-Lozio, raccoglie i donatori di sangue dei quattro comuni. Sorto nel 1970 festeggia i 35 anni e recentemente ha eletto i suoi nuovi organi. Dopo la lunga ed apprezzata guida di Rico Fedriga, fondatore dell'intergruppo, e dopo i tre mandati di Gino Baffelli, che non ha voluto continuare in tale incarico, è stato eletto a presiedere il sodalizio Giorgio Mascherpa. L'occasione è servita per un consuntivo delle attività svolte e soprattutto delle donazioni effettuate, che sono risultate alla fine dell'anno 443, 14 in più rispetto a quelle dell'anno precedente. Aumentato anche il numero dei donatori passato dai 235 del 2003 ai 259 dello scorso anno.

• Oltre cento appassionati della montagna si sono presentati al via della XVIII edizione del **Raduno scialpinistico del Mortirolo**.

La poca neve in quota ha costretto gli organizzatori a modificare il tracciato previsto, ma tutto è andato bene, e anche questa edizione ha riscosso ampio consenso.

Il cambio di rotta è stato ugualmente apprezzato soprattutto perché ha permesso a numerose persone di ammirare angoli nascosti e poco conosciuti della splendida area del Mortirolo. Dopo aver inforcato gli sci nella località Plà de Lares, i meno preparati hanno effettuato un largo giro che li ha portati nelle vicinanze del laghetto del Mortirolo e poi all'albergo Alto; luogo in cui durante la Resistenza era installato il comando delle Fiamme Verdi. I più allenati hanno invece risalito il versante della Cima Verde, e dalla vetta si sono poi gettati a capofitto verso il laghetto, raggiungendo gli altri.

• La «Via Mala», che attraversa la Val di Scalve, è stata teatro di un **grave incidente stradale** costato la vita al 28enne bergamasco Angelo Sorrenti, residente a Pontirolo Nuovo. Il dramma si è verificato nella notte. Ormai alle porte di Angolo Terme, la giovane vittima, che era alla guida dell'auto su cui viaggiavano altri due amici, ha perso il controllo del veicolo. Forse per un colpo di sonno, uscendo dal tunnel, con la sua Opel è andato a schiantarsi violentemente contro il guard rail che delimita la provinciale. Dopo l'urto la vettura è precipitata nella scarpata, rotolando per circa 70 metri e arrestandosi fra gli alberi. Nel pauroso volo, mentre due sono rimasti incastrati tra le lamiere del veicolo completamente distrutto, il terzo è stato sbalzato fuori dall'abitacolo

ed a fatica è riuscito, nel buio della notte, a risalire il dirupo e a dirigersi verso l'abitato per chiedere aiuto. I soccorritori hanno prestato aiuto all'altro e recuperato il corpo senza vita del guidatore.



Il luogo dove è avvenuto l'incidente.

• **Comunità montana e Consorzio Bim** hanno, nella **ricorrenza dell'8 marzo**, messo al centro dell'attenzione la «donna». In più di cento hanno occupato i sedili della sala assembleare per la premiazione del concorso «Aracnae», riservato a lavori artigianali che si tramandano nel tempo: uncinetto, ricamo, punto croce, pizzo, maglia e chi più ne ha più ne metta. Le partecipanti sono state 185 e più di una ventina le premiate dall'alta Valle sino a Costa Volpino. Ha condotto l'incontro la presentatrice televisiva Marina Della Fonte, mentre Miretta Tovini di Cividate ha prestato la sua professionalità di artista del costume e dei lavori femminili e Maria Bianchi ha un po' tessuto l'ordito di tutta la manifestazione. Angela Bazzoli, neo eletta nel Consiglio d'amministrazione del Consorzio Bim, ha proposto nuove iniziative per il futuro per non lasciar cadere nel vuoto il successo di questo concorso proposto dall'allora vice presidente dell'Ente Viviana Apolone. In una cerimonia tutta al femminile non sono mancate le presenze maschili. I presidenti degli Enti comprensoriali A. Bonomelli e E. Mensi e l'assessore regionale Scotti hanno infatti voluto portare il loro saluto ed augurio.

• Gli avisini di Berzo Demo, in occasione della tradizionale celebrazione della **Via Crucis al Monte Nebo**, si sono incontrati con gli amici piemontesi di Domodossola per rinnovare e rinsaldare un'amicizia nata a metà anni '90 con il gemellaggio tra le due comunità. Monte Nebo sorge sulla montagna di fronte all'insediamento industriale dell'ex Union Carbide, ed è stato trasformato dallo scultore Mauro Bernardi in un luogo dedicato alla preghiera e alla meditazione. Qui infatti l'artista ha collocato decine di sue opere lignee che rappresentano temi religiosi. Una piccola stanza dell'ex cascinale racchiude le sculture più coinvolgenti e prende il nome di Cenacolo. Vi è poi

la Via Crucis realizzata lungo un sentiero e rappresentata da pregevoli pannelli.

• **«Arti Camunorum»**, l'associazione appena costituita che riunisce imprenditori agricoli, hobbysti e artigiani-artisti della Valcamonica, ha già affrontato il primo impegno pubblico fuori dalla terra bresciana. A Guardamiglio, nel lodigiano, hanno fatto notare la loro presenza i boscaioli di Borno e alcuni esperti nella realizzazione di sculture lignee, di bambole di pezza e bamboline fatte con le foglie del granoturco. Inoltre alcuni agricoltori hanno fatto degustare i prodotti tipici della terra camuna.

Il gruppo ha avuto di recente il riconoscimento ufficiale della sua attività con l'iscrizione nell'Albo delle associazioni.

• La nota e tribolata **linea Brescia-Iseo-Edolo** ha fatto notare il mese scorso il passaggio di un mezzo di trasporto veramente innovativo. Si è trattato di una corsa dimostrativa compiuta da un treno di ultima generazione della casa costruttrice svizzera Stadler.

Chi vi è salito racconta di un viaggio rilassante su sedili confortevoli di un treno veloce e silenzioso; insomma di un servizio efficiente e di qualità, perfettamente integrato con il trasporto su gomma. Purtroppo si è trattato solo di una dimostrazione. Perché i vecchi locomotori e vetture vengano sostituiti passeranno ancora anni e dipenderà, come sempre dalle risorse disponibili. Ognuno di queste vetture ha un costo che supera, oggi, i due milioni di euro. Intanto il «futuro possibile» è stato provato, ma per passare a qualcosa di concreto occorre anzitutto attendere di conoscere il nuovo gestore della tratta, la cui gara d'appalto è ancora da definire.



La nuova vettura sperimentata sulla linea Brescia-Iseo-Edolo.

• Un **incendio, sviluppatosi a Sonico** in un terreno incolto tra la statale del Tonale e la stazione ferroviaria, ha rischiato di mandare in fumo alcune baracche adibite a deposito e ha lambito una falegnameria. Le fiamme, alimentate dall'erba secca e alimentate dal vento, hanno in poco tempo avvolto i tetti delle due strutture in legno. Il tempestivo intervento

dei Vigili del fuoco di Edolo e di Darfo, e di numerosi volontari della Protezione civile di Sonico, ha evitato che le fiamme si propagassero alla vicina falegnameria. I pompieri edolesi sono stati supportati anche da due automezzi e sei militi della caserma di Darfo Boario Terme. La prima stima dei danni dice che l'incendio ha bruciato quasi duemila metri quadrati di sterpaglie e danneggiato seriamente la copertura di un capannone e di una baracca adiacente.

• Il **Consorzio camuno per la tutela del vino** ad indicazione geografica tipica (Igt), costituitosi alla fine del 2004 tra le tre principali aziende vitivinicole valligiane: la cooperativa «Rocche dei Vignali» di Breno, l'azienda Togni-Rebaioli di Darfo-Boario Terme e la ditta Luscetti di Piancogno, adesso è entrato a far parte dell'Ente vini bresciani. L'unione si pone come punto di riferimento per tutti gli operatori ed i produttori, affinché crescano insieme in modo da formare un sistema economico-produttivo in grado di mettere in atto tutte le azioni possibili per qualificare e promuovere i propri prodotti. Strumento fondamentale di questa azione è la gestione del bollino del consorzio, il quale deve rappresentare il segno distintivo di un vino che, oltre ad avere le caratteristiche dell'Igt dovrà essere portatore di qualità specifiche e tipicità.

• Continuano i successi sui campi di neve di **Elena Fanchini** la campionessa di Montecampione venuta alla ribalta internazionale con i brillanti risultati nei recenti Campionati del Mondo in Valtellina, nel corso dei quali ha conseguito la medaglia d'argento nella discesa libera. A Colere (Bergamo), nella discesa libera che ha assegnato i titoli italiani per le categorie assolute e giovani, si è infatti imposta su tutte le concorrenti conquistando d'un sol colpo due medaglie d'oro. La sorella Nadia è stata ottava a un soffio dalla medaglia di bronzo della categoria giovani. La vittoria di Elena è stata netta: al traguardo si è lasciata dietro Lucia Recchia, argento nel supergigante iridato di Santa Caterina Valfurva. Con i successi di Colere, la maggiore delle sorelle di Montecampione ha portato, per ora, a sette i podi conquistati, mentre la sorella Nadia vanta un medagliere ben più cospicuo.

• La **Sezione ANA di Valle Camonica** ha rinnovato di recente i suoi organi statutari. Dopo l'elezione dei Consiglieri, del Collegio dei Revisori dei Conti e dei Proviviri avvenuta durante l'Assemblea dei delegati dei

63 Gruppi che della Sezione fanno parte, si è proceduto, secondo Statuto, alla nomina del Presidente. I 25 Consiglieri eletti hanno così eletto alla carica di Presidente degli Alpini camuni Ferruccio Minelli che già da tempo ricopriva la carica di vicepresidente. Minelli succede al Cav. Giovanni Chini, divenuto presidente lo scorso anno dopo le dimissioni del Comm. Gianni De Giuli, per più di 30 anni alla guida della Sezione. Affiancheranno il neo presidente i vicepresidenti Salari Pietro di Paspardo, Giovanni Beltrami di Pisogne, Lieta Roberto di Malonno, Nino Cominini di Berzo Inf. Per la Segreteria è stato unanimemente confermato Nando Sala che si avvarrà della collaborazione del vice segretario Pier Antonio Bondioni.



Ferruccio Minelli.

• Il **Gruppo Alpini di Angolo** ha ricordato i 50 anni della sua costituzione, avvenuta proprio il giorno di Pasquetta del 1955. Il programma per la solenne ricorrenza prevedeva una piacevole e coinvolgente serata musicale con la presenza della Banda «S. Cecilia» di Angolo Terme e del Coro ANA di Darfo Boario Terme. La affollata sala dell'Oratorio, presenti numerose autorità civili, militari e religiose, ha potuto ascoltare, nel corso del Concerto di Pasqua, la apprezzata presentazione del libro «Sul cappello» di Adriano Sigala, tenuta dal prof. Eugenio Fontana. La pubblicazione prosegue la narrazione delle attività del Gruppo negli ultimi dieci anni. Il giorno dopo, festa dell'Angelo, è stato il momento della memoria con l'onore ai Caduti davanti al Monumento che ne riporta i nomi e il saluto del Sindaco Mario Maisetti. Il lungo corteo ha poi raggiunto la chiesa degli Alpini per assistere alla S. Messa, officiata dal parroco don Fausto Gregori; ha fatto seguito una breve riflessione del prof. Nicola Stivala, con un particolare ricordo del prof. Giorgio Gaioni fondatore e, fino alla sua scomparsa (1998), apprezzato animatore del Gruppo.

Sul cappello



Artogne: Un turismo oltre la neve

“Investire oltre lo sci” il messaggio del Convegno a Montecampione

■ Nella circostanza della premiazione dei vincitori del Concorso Giornalistico Internazionale “La Montagna della Valle Camonica verso l’Europa”, giunto alla terza edizione, nella nota località sciistica di Montecampione, da qualche mese agli onori della cronaca per i notevoli successi sportivi delle sciatrici Elena e Nadia Fanchini, si è tenuto un interessante Convegno.

Il titolo “Oltre la neve” suggeriva già il taglio delle relazioni, che hanno avuto tutte il pregio di essere concrete e puntuali nella analisi della situazione dell’offerta turistica in Valle Camonica e nella riflessione sulle prospettive. Gli intervenuti, tutte figure di primo piano nel campo del turismo, dal presidente del Cipra Di Simine, a Mario Cotelli, a Nicoletta Zardini dell’Apt di Fiemme, a Elio Guastalli, coordinatore del progetto “Sicuri in montagna”, a David Messina presi-



Montecampione, 1200 m.s.m., offre anche una estesa veduta panoramica sulla Valle.

dente dei giornalisti sportivi lombardi, pur nella diversità dei temi ad ognuno assegnati, hanno convenuto che il turismo invernale non può offrire solo sci.

Se l’offerta non è più completa ed eterogenea, si è detto, non solo l’utenza diminuirà sempre più, ma gli investimenti non saranno più sopportabili.

Inoltre occorre che il residente divenga esso stesso operatore dell’accoglienza del turista ed imprenditore al fine di accrescere il rapporto relazionale tra la comunità e chi viene ospitato.

Andare oltre lo sci signifi-

ca per i relatori arricchire il pacchetto dell’offerta, integrandolo con altre proposte alternative o complementari all’uso degli sci.

Significa offrire al turista, specie a chi viene da altri Paesi, un motivo di richiamo in più rispetto ad altre località più vicine e che magari hanno delle stazioni invernali più interessanti delle nostre. Altro messaggio uscito dal Convegno è quello che nessuno può pensare di fare da solo.

La singola stazione turistica non può essere oggetto di richiamo: occorre valorizzare un’area, in questo caso la Valle Camonica, ed offrire in modo intelligente la ricchezza dei suoi beni.

Le proposte a dire il vero non sono nuove, ma averle ripetute può darsi che aiutino chi ha compiti programmatori a non perdere altro tempo e soprattutto a ridurre il non più produttivo legame al proprio campanile.

“Camunerie” prepara un nuovo spettacolo

Leutelmonte e il Medioevo coinvolgeranno la comunità brenese

■ Dopo la rappresentazione storico-folcloristica dell’agosto dello scorso anno, con messa in scena della visita della regina Caterina Cornaro, «Camunerie» ha ora rivolto la sua attenzione a quanto avverrà la prossima estate, quando per tre giorni, nella cittadina di Breno si rivivrà il clima medievale nella rievocazione del leggendario guerriero Leutelmonte. Il presidente della Pro loco Tonino Zeminian, nel presentare l’iniziativa, chiede il contributo e la partecipazione di tutta la

gente del posto per far vivere al paese realmente tre giorni in una realtà storica e sociale diversa.

Il programma, anche se solo ancora abbozzato, prevede infatti musiche e danze in piazza, il mercato medievale, la cena medievale all’aperto, la scacchiera vivente in castello, con lotte e combattimenti, la rievocazione dello storico processo a Leutelmonte in piazza Mercato, il duello e ancora altre sceneggiature tutte rigorosamente d’epoca.

Leutelmonte questo sconosciuto

Erano gli inizi del 1100 e Leutelmonte, nato a Esine di Vallecamonica, regnava dalla Rocca, su tutta la Valtenesi. Se ne era impossessato e ne aveva fatto un suo feudo ed il popolo si era abituato a considerarlo come il proprio signore, a lui pagava i tributi e da lui riceveva le leggi. I feudatari vicini preferivano averlo come amico piuttosto che come nemico; spargeva infatti il terrore ovunque passava. Un giorno gli era accaduto di liberare dal signore di Breno, che la teneva prigioniera, Engarda, figlia di Ardicio degli Aimoni signore di Brescia, e l’aveva condotta con sé nel castello della Rocca di Manerba, assicurandosi così la sua gratitudine. Gli abitanti della Valtenesi parlavano di lui come si parla di un eroe. Usciva di rado dal suo castello ed appariva come un signore duro e superbo, ma nobile e generoso. Nell’infuriare delle lotte feudali tra Valvassori egli fu indotto a prendere le armi contro la città di Brescia e con 7.000 uomini marciò alla volta della città per impadronirsene. Ma il suo esercito, giunto alle porte della città, subì una dura sconfitta. Le avventure di questo leggendario personaggio hanno ispirato due romanzi storici “I Valvassori Bresciani” e “Leutelmonte”.

Capo di Ponte: 51 elaborati per la porta del paese

Una rotonda e un sovrappasso ferroviario agevoleranno l’accesso

■ Il concorso per un ingresso più gradevole alla cittadina di Capodiponte è stato portato a termine e l’apposita commissione giudicatrice presieduta dall’artista Lino Rizza ha scelto i vincitori. Pertanto, a lavori conclusi, si ritiene il prossimo anno, quanti, a piedi o in macchina vorranno entrare in paese dalla strada statale, saranno agevolati da una funzionale rotonda e dal sovrappasso che l’Amministrazione comunale realizzerà trasformando radicalmente l’attuale accesso. In accordo con l’Anas sono stati stanziati per tali opere 2

milioni e 740 mila euro.

La partecipazione al concorso è stata considerevole; il numero dei lavori giunti in Comune, ben 51, hanno indotto il sindaco Francesco Manella a posticipare di alcuni giorni la cerimonia di proclamazione dei vincitori. La Commissione, tenendo in considerazione gli aspetti estetici e quelli sulla funzionalità della proposta, ha classificato al primo posto per la migliore rotonda la professoressa Paola Merli di Bienno e la studentessa di Fonteno Giovanna Pasinelli per il miglior sovrappasso. Il

premio per il miglior progetto di insieme è stato assegnato all’architetto Silvano Marrelli di Brescia.

Per le scuole sono state premiate la classe terza della scuola media Annunciata Cocchetti delle suore Dorotee di Cemmo per la miglior rotonda, e la classe terza B dell’Istituto comprensivo «Pietro da Cemmo» di Capo di Ponte per il miglior sovrappasso.

Apprezzata l’iniziativa della Pro Loco di allestire, con gli elaborati pervenuti, una mostra curata dallo scenografo Giancarlo Casalini.

Sonico: il bombardamento della polveriera

60 anni dopo ricordato quel giorno in cui tremò la terra

■ I nomi delle sette vittime sono incisi nel marmo nel monumento ai Caduti: Giacomo Adamini, Teresa Accampi, Giacomo Bornatici, Domenica Branchi, Maddalena Masneri, Agnese Pasquini e Maria Onesta Romelli ricordano il 29 marzo del 1945, allorché una decina di cacciabombardieri alleati rasero al suolo la grande polveriera situata lungo la strada che collega Sonico alla frazione Rino. Fu una giornata tragica che i testimoni di allora così raccontano: era trascorso da pochi minuti mezzogiorno allorché in cielo comparvero gli aerei, che, dopo aver volteggiato un paio di volte sopra Sonico e Edolo, uno dopo l’altro si buttarono in picchiata sul bersaglio centrandolo in

pieno. In alcuni di loro rimane ancora vivo il boato provocato dall’esplosione quasi simultanea delle casematte così come, nonostante si trovassero ad alcuni chilometri di distanza, il tremare della terra sotto i piedi. Quindi il correre verso il sito bombardato insieme al parroco don Polonioli per portare i primi soccorsi ai feriti e per recuperare i corpi dei morti. Nel giorno anniversario in tanti si sono ritrovati sul posto dove, dopo la messa in suffragio per i sette defunti celebrata dal parroco don Rosario Mottinelli, è stata deposta una corona d’alloro, e il sindaco Fabio Fanetti ha brevemente ricordato la tragedia di sessant’anni fa.

Accordo di programma Bergamo - Brescia

Riguarda la depurazione del Lago d’Iseo

■ La Provincia di Brescia ha di recente sottoscritto con la provincia di Bergamo un accordo di programma per il collettamento e la depurazione del lago d’Iseo mediante l’ampliamento del depuratore Iseo Nord - Costa Volpino. L’accordo porta la firma dei presidenti dei due Enti Alber-

to Cavalli e Valerio Bettoni. L’impianto servirà i comuni di Angolo Terme, Artogne, Darfo Boario Terme, Esine, Gianico, Piancamuno, Piancogno, oltre a numerosi comuni bergamaschi. Il contributo di 1.133.622,89 euro dell’amministrazione provinciale - che concorre

alla copertura finanziaria dell’intervento al 50% con il Ministero dell’Ambiente - verrà girato, all’Aato (Autorità d’Ambiente Territoriale Ottimale) di Bergamo che avrà il compito di realizzare il primo lotto dei lavori. Sarà questa una delle numerose altre iniziative realizzate

sul lago di Iseo per fare della riviera iseana un punto di eccellenza delle riviere lombarde. Tra gli accordi di prossima conclusione c’è la prosecuzione del collettore di Valle Camonica, che attualmente raggiunge l’abitato di Breno, fino a Berzo Demo. L’accordo siglato a Iseo, oltre

a disciplinare i tempi e i modi per assicurare il finanziamento e la realizzazione degli interventi previsti, ha posto le basi per l’individuazione, da parte delle due province confinanti, di scelte condivise nell’ambito della riorganizzazione del servizio integrato delle acque.

Presentato a Breno il circolo «Arti camunorum»

Il sodalizio nato ad Artogne promuove l'agriturismo in Valle

■ Diverse sono da tempo le iniziative di Enti e privati che vengono avviate per favorire e sviluppare la promozione agri-turistico-culturale della Valle Camonica e dell'area del Sebino.

Con tale obiettivo è di recente stato presentato ufficialmente un nuovo sodalizio sorto ad Artogne nel dicembre scorso e costituito da un gruppo di artisti, «hobbisti», artigiani ed imprenditori agricoli.

Circa cinquanta gli aderenti che, per l'occasione avevano addobbato la sala dell'incontro di lavori ed avevano esposto alcuni dei prodotti tipici come: miele, salumi vari, latticini, castagne e derivati, distillati, erbe officinali, ma anche prodotti artistico-artigianali in legno, ferro battuto, vetro.

Molte sono le donne che fanno parte del gruppo e, proprio grazie alla loro inventiva e creatività, sono stati realizzati oggetti con le materie più svariate, da cui sono state realizzate bambole di pezza,

fiori di carta, centrini ricamati, piccoli arredi, collezioni di conchiglie, ed altro ancora. Alla ufficializzazione del gruppo, oltre a numerose autorità, hanno preso parte un gruppo di alcune donne del coro «Ùs de la Àl» in costume cantadino-montanaro e la polacca Maria Kazimiera Kamieniecka, che ha scritto un interessante ed utile libro di cucina: «Cento ricette a base di polenta».

L'incontro è anche servito a riflettere sulle opportunità di sviluppo per le attività agricole-agrituristiche e forestali della Valcamonica, che è necessario valorizzare perché consente di mantenere la gente in montagna. Regione e Provincia si stanno impegnando in tal senso e il Piano di sviluppo rurale prevede contributi del 30% a fondo perduto e premi di 20 - 30.000 euro, anche questi a fondo perduto, per i giovani che s'apprestano ad entrare nell'imprenditoria agricola.

Nuove adesioni al Sistema Bibliotecario camuno

Internet agevola il prestito interbibliotecario

■ Da diversi anni la politica culturale della Valle si pone anche l'obiettivo di creare un Sistema Bibliotecario che, mettendo in rete le risorse di ogni singola biblioteca, consenta un miglioramento del servizio e la messa in circolazione su tutto il territorio del cospicuo patrimonio librario di cui si dispone.

Come sempre avviene quando si propongono iniziative di carattere consortile, non sempre i risultati sono immediati. Col passare degli anni però le adesioni sono andate aumentando ed oggi 31 biblioteche (ultime in ordine di tempo quelle di Darfo B.T. e di Temù) hanno aderito al Sistema e il 76 per cento delle raccolte civiche esistenti nei paesi della Valle con un bacino potenziale di utenza di oltre 70.500 abitanti, è in rete. Una tale consistente percentuale di sicuro influenzerà positivamente anche gli altri 10 comuni ancora non consorziati per una loro prossima adesione.

Dalla data di avvio dell'attività del Sistema, il totale dei documenti catalogati ha raggiunto le 76.000 unità; e per il corrente anno è previsto il recupero delle dotazioni librerie delle biblioteche di nuova adesione e di quelle in fase di attivazione.

Il servizio più interessante offerto è senz'altro quello del prestito interbibliotecario, che nel 2004 ha registrato un aumento percentuale del 53 per cento.

Il servizio consiste nel consentire al lettore che non trova il libro richiesto nella propria biblioteca di vedere soddisfatta la sua esigenza da quella il cui catalogo comprende quel testo.

Altro stimolo alla crescita culturale della Valle sono le borse di studio per tesi che trattino argomenti connessi col territorio.

Ad oggi più di 300 giovani hanno effettuato ricerche e studi su argomenti di vario genere riguardanti la Valcamonica.

Corteno Golgi ricorda due nobili figure

Apertura del Museo di Camillo Golgi e ristampa delle opere di Bianchi

■ Il Comune di Corteno Golgi, in considerazione di particolari circostanze, sta programmando significative iniziative di carattere culturale. Con orgoglio infatti la comunità ricorda due nobili figure di concittadini: Il Camillo Golgi, nato a Corteno nel 1844, e Giacomo Diogene Bianchi, che nacque nella piccola frazione di Galleno nel febbraio del 1905. La prima circostanza è data dalla ristrutturazione della vecchia casa comunale destinata ad accogliere un museo in cui troveranno esposizione permanente fotografie, libri e strumenti che Camillo Golgi utilizzò per arrivare alle sue importanti scoperte. Il visitatore potrà ripercorrere i suoi studi, la laurea in medicina conseguita nel 1865 a Pavia, e conoscere le difficili relazioni e le reciproche scoperte con l'istologo spagnolo Santia-

go Ramón y Cajal, fino al prestigioso riconoscimento ottenuto in coabitazione dai due grandi scienziati, quando il camuno aveva 62 anni.

Nel maggio del 1957 con un decreto del Presidente della Repubblica il nome di Corteno venne modificato nell'attuale di Corteno Golgi. Il museo è ormai pronto ed è prossima la sua inaugurazione. La seconda iniziativa, che troverà attuazione in estate riguarda Giacomo Diogene Bianchi, di cui si vuole celebrare il centenario della nascita. Bianchi viene ricordato come insegnante, ma soprattutto per la passione e l'impegno nella ricerca storica riguardante il suo paese natio, di cui mise in mostra, attraverso i suoi apprezzati scritti, le bellezze naturalistiche senza trascurare il patrimonio di leggende e tradizioni. Morì a Gussago il 18

febbraio 1996, giorno del suo novantunesimo compleanno. Per tale ricorrenza il Comune ha in programma la ristampa delle tre opere maggiori dello scrittore: «La magnifica Comunità di Corteno Golgi» (1979), «Personaggi di Ceppo Cortenese» (1973) e «Leggende e tradizioni della Val di Corteno» (1962).

L'arte della lavorazione del legno

Passione ed estro rendono interessanti alcune mostre

■ E' frequente che anche nei piccoli paesi di montagna, per iniziativa di Gruppi, Associazioni o delle Amministrazioni, si promuovano mostre di vario genere, da quello pittorico a quello della lavorazione del ferro o della ceramica, dalla produzione di trini e merletti alle sculture lignee.

Non si tratta sempre di opere di artisti affermati; spesso esse sono frutto di un hobby coltivato per propria soddisfazione e che poi, nonostante qualche riluttanza, divengono oggetti di più ampia osservazione.

E non è raro riscontrare tra queste produzioni, a volte un po' naive, espressioni di un'arte forse non rispettosa di alcuni canoni, ma che comunque riescono a trasmettere emozioni.

E' il caso delle sculture in legno di Tomaso Vezzoli, da giovane avviato all'attività di intaglio e scultura del legno in una bottega artigiana di Bienno, dove è nato nel 1952.

L'uso degli attrezzi del mestiere lo ha appreso lì, a contatto con artigiani che si erano fatti da soli stando attenti e imparando di generazione in generazione.

Osservando le sue statue o le



Sequenza di statue lignee di T. Vezzoli in mostra.

sue raffigurazioni si rimane piacevolmente colpiti dalla loro linearità formale, ma esse testimoniano anche un intimo sentire dell'artista, capace di dare ai volti e ai corpi una tale dolcezza e levità da superare il peso della materia.

Con gli anni anche le sue abilità tecniche si sono affinate e nella mostra di questi giorni a Flero, dal simbolico titolo «Non mi piace l'8 marzo», maestria, estro, sensibilità interpretativa, richiamo al mondo classico nell'uso delle forme non disgiunto da influssi del presente, rendono le sue opere di notevole pregio artistico.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:
Direttore:
Nicola Stivala

Direttore responsabile:
Enrico Tarsia

Redazione:
Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e Amministrazione
25043 BRENO (Bs) Italia
Via Garibaldi
Tel. 335.5788010
Fax 0364.21252

E.mail: gentecamuna@culture.voli.bs.it
Web: www.gentecamuna.it

Stampa:
Tip. Camuna s.p.a.
Breno (Bs)

Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana